Sabato 21 Ottobre 1911

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», Carducci

UDINE - Anno XVI - N. 250

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e succurs. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1,—; Quarta pagina Cent. 30 (larga 1/10 di pagina); Cronaca L. 2,— per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.

Pagamento anticipato

Conto Corrente con la Posta

Lunghe ore di combattimento nella presa di Bengasi

La notizia ufficiale

ripoli 20. — Ieri mattina è minciato lo sbarco a Bengasi ntrastato vivamente dal tur- i che furono valorosamente spinti dai nostri in numero quattromila. Il combatti- nto continuò fino alle ore 19 mare grosso impedisce lo rco dei quadrupedi. Il con- gno delle truppe fu ammire- le.

otizie da Homs recano che stato del mare è migliorato. Tripoli la tranquillità è as luta.

...bile cretesi contro le nostre forze

Questa di Bengasi si ritiene non un mplice fatto d'armi, ma il primo combattimento delle nostre truppe. mbra che i turchi di Bengasi siano iti ad attirare alla resistenza un ssimo contingente di arabi, si dice lle migliaia, persuadendoli nel far o noto che l'Italia avrebbe abolito mercato degli schiavi assai fiorente la Cirenaica.

Un'altra spiegazione della resistenza ...nila dei turchi a Bengasi è che sta città serve di rifugio ai cretesi usulmani che preferiscono un volon- io esilio all'attuale regime a Creta. nimosità di questi cretesi residenti Bengasi è estrema contro gli europei opratutto contro gli italiani perchè Italia è una delle quattro potenze del tettorato. Gli arabi e i cretesi sono i dunque ausiliari preziosi dei sol- i turchi.

Il nemico preso alle spalle

Appena che le truppe nostre hanno cominciato a mettere il piede sul suolo Bengasi si è svolto un combatti- nto violento. Gli arabi rigettati dalle izie regolari turche si sono preci- ati sui nostri che hanno risposto con energico e violento contro attacco. fronte a questo attacco il nemico si ritirato. I nostri, rafforzati dalle ...re truppe frattanto sbarcate, hanno piuto un movimento aggirante e o riusciti a prendere alle spalle le ppe turche. Il nemico ha sostenuto nuovo assalto con grande energia, poi si è ritirato dalle trincee di gasi.

La situazione, per quanto risulta ra, sarebbe questa: il nemico, seb- e battuto, rimarrebbe padrone di gasi; ma i nostri avrebbero preso lemente posizioni nei paesi circo- sti.

Come è noto a Bengasi esiste una veriera molto importante e situata modo che la sua esplosione potrebbe saltare gran parte della città, per- si era deciso, in principio, di ri- umiarla. Non si sa ancora se, data anita resistenza dei turchi, non si à giustamente ricorrere al partito far saltare la polveriera con qualche nata delle nostre navi. Si crede che a Bengasi si è affrontato il ico nell'atto di operare lo sbarco hè di bombardare la città come fatto a Derna, appunto per evitare ssibile scoppio della polveriera e seguenti danni alla città, cosicchè mbardamento fu limitato da una parte della città e ciò per permet lo sbarco delle nostre truppe ed olare gli attacchi appena a terra.

Le perdite del nemico

I turchi ebbero notevoli perdite. Le ...ite da parte nostra, non sono an- slate comunicate al nostro go- o ed è bene attendere le comuni- oni ufficiali onde evitare un allar- ingiustificato.

...r ora si sa che i nostri feriti stati trasportati a bordo delle re navi, 12 pezzi di artiglierie tur- sono caduti in potere nostro

...tupore degli indigeni

per gli automobili e gli areoplani

Tripoli, 20 L'apparire della prima omobile, nelle vie affollate di Tripoli, prodotto uno stupore enorme negli geni.

Come fu annunziato gli areoplani lmente giunti e montati entreranno o in campagna.

...e di essi perfettamente pronti, coi ri in punto furono tratti dagli ...are e trasportati su di uno spiazzo essere provati.

...e è facile prevedere qui si dà molta ortanza poichè vengono adoperati in ra solo per la seconda volta.

I due coraggiosi aviatori, il Capitano ...a ed il fiorentino tenente di vascel- Rossi, decisero di provare l'apparec- prima di fare una ricognizione forze nemiche. Saliti sui lori ap- cchi partirono uno dopo l'altro ndo sulla spiaggia. Raggiunsero in una discreta altezza e si dires- sero verso est: per un momento si credette avessero intenzione di spingersi fino ad Homs, ma non avendo gli aviatori sufficente benzina, ritornarono indietro.

Molti degli indigeni credevano di essere vittime di un sogno meraviglioso, e certo meraviglioso doveva per loro essere il volo degli uccelli meccanici, capaci di trasportare gli uomini e di librarsi con tanta sicurezza nel cielo.

I piloti sodisfatti della prova sono ritornati al punto di partenza dove hanno atterrato senza incidenti fra le congratulazioni degli ufficiali presenti, ed hanno dichiarato che riprenderanno presto la via dell'aria per una seria operazione di ricognizione.

Agli avamposti

Tripoli 20 — L'altra mattina alla alba i nostri si avanzarono per una ricognizione che condusse ad importanti risultati.

Al nostro campo si sono presentati vari disertori che naturalmente hanno subito lunghi interrogatori per parte degli ufficiali italiani.

Essi dicono che si arrendono e che desiderano tornare a Tripoli. E' notevole la resa di due arabi che i turchi per accaparrarsi l'animo dei Senussi avevano promossi ufficiali. Essi hanno chiesto di essere ammessi a servire la bandiera d'Italia.

In città continua la distribuzione dei viveri agli indigeni poveri che accorrono da ogni parte benedicendo.

L'unico *divertimento di Tripoli* è eliminato poichè il motore del cinematografo è stato adattato come riflettore agli avamposti di Bu-Meliana.

La Turchia
vuole la guerra ad oltranza

False notizie sulla sistemazione amministrativa delle Tripolitania

Roma, 20. — L'attuale ministero turco — lo si è visto appena riapertasi la Camera — è prigioniero dei giovani turchi, i quali oggi stesso hanno dichiarato che gli accorderanno la fiducia al *solo* patto che si impegni per una resistenza ad oltranza. Dunque, o la guerra o abbandonare il partito, e pare che Said Pascià si lasci trascinare dalla corrente guerrafondaia, perchè lascia pubblicare dai suoi organi la notizia, che l'impero ottomano si riserva di parlare di pace soltanto quando l'Italia lo richiederà, dichiarando di accettare le basi poste dalla Turchia e pubblicate come è noto dall'Ikdam. Sostenere ciò è lo stesso che sostenere *la guerra ad oltranza, poichè* l'Italia — come afferma stamane una notizia ufficiosa — non può chiedere, nè chiederà di trattare per la pace. E quando la pace fosse chiesta dalla Turchia, la base principale per ogni trattativa dovrebbe essere questa: annessione pura e semplice della Tripolitania e della Cirenaica.

Nei nostri circoli finanziari poi si ritiene fermamente, che, dato lo stato miserevole delle sue finanze, la Turchia non possa assolutamente sostenere la presente situazione e abbia tutto l'interesse di stipulare la pace al più presto.

Questa è la situazione a tutt'oggi, mentre le nostre truppe si assicurano il possesso reale delle terre conquistate. E appunto perchè ora è il cannone che parla, posso assicurarvi che i ministri non si sono mai occupati del futuro assetto politico della nuova colonia è che quindi cadono tutte le notizie, che si riferiscono a un governatore Garroni o all'istituzione di un sotto-segretario delle colonie. Si sono scritte in questi giorni tante fantasticherie da non invidiare un capitolo delle «Mille e una notte».

IL TRIBUNALE MILITARE
annunziato alla cittadinanza

Tripoli 20 — Da stamani abbiamo a Tripoli il *Tribunale militare*. Ne ha dato l'annuncio alla cittadinanza un proclama del governatore generale.

Il proclama commina la pena di morte per vari reati, fra cui quello dello *spionaggio*.

Il proclama ha fatto ottima impressione per l'energia *alla* quale è improntato e darà certamente buoni risultati.

Sempre per ostacolare lo spionaggio, sono stati rinforzati gli avamposti con un *numero doppio* di sentinelle.

La posizione dei turchi

L'inviato speciale del «Berliner Lokal Anzeiger» telegrafa da Tripoli:

«I turchi non hanno più probabilità di successo ma la loro posizione non è disperata come si vorrebbe far credere: la raccolta dei datteri che è prossima permette loro di resistere.

Gli avamposti si trovano a Souser e a An-tara.

La flotta italiana, se cambiasse di posizione potrebbe facimente colpirli 3000 soldati ed un po' più di 6000 arabi sono padroni della via carovana che conduce in Tunisia e devastano l'altipiano del *Gebel* che corrisponde particolarmente colla pianura contigua.

Gli arabi di Tripoli non vogliono resistere; quanto a quelli delle campagne *non lo* possono più dopo 5 anni di siccità che li ha rovinati.

I Turchi tentano comunicare
con Costantinopoli
varcando la frontiera Tunisina

Tripoli 20 — I soldati turchi *della* Tripolitania. che si sono ritirati nel deserto, visto che non era possibile telegrafare per le vie di Tripoli e Malta, avevano organizzato un servizio difficile sì, *ma sicuro*, varcando i confini della Tunisia. Disponendo di corrieri rapidissimi, su cammelli veloci, riuscirono a superare i confini e trasmettere e ricevere telegrammi. *Per questa via* hanno ricevuto anche del denaro, e qualche giorno fa aspettavano anche viveri.

Devo però aggiungere che chi mi dava la grave notizia, aggiungeva subito che appena il *Governo* della Repubblica Francese ebbe notizia di ciò, o per la frequenza dei turchi alla frontiera o per mezzo di telegrammi cifrati che per via di Malta venivano *diretti a Costantinopoli* o venivano da Costantinopoli, impedì le comunicazioni sorvegliando la frontiera ed arrestando coloro che presentavano un'attitudine sospetta. E devo aggiungere che la lealtà della Francia a nostro riguardo è stata tale e tanta insieme all'attitudine energica della Repubblica che i soldati turchi non hanno potuto rifornirsi di viveri attraversando la frontiera tunisina; ed è perciò che, affamati, i turchi saranno costretti ad arrendersi sicuramente *fra non* molti giorni.

Una ferrovia Tripoli-Tobruk

Roma, 20. — Si assicura che verrà al più presto costruita una linea ferroviaria che, percorrendo il litorale mediterraneo, congiunga Tripoli con Tobruk.

L'appello disperato della Turchia
per sbarcare soldati sul territorio inglese

Berlino 20 — Telegrafano da Costantinopoli al «Lokal Anzeiger» che la Porta ha diretto all'Inghilterra un *appello disperato*. La Turchia *domanda* di permetterle di sbarcare 6000 uomini sul territorio inglese e offre in cambio all'Inghilterra dei vantaggi ad Aden e nel Golfo Persico.

L'Inghilterra ha risposto per mezzo del dragomanno, di non poter aderire al *desiderio della Turchia*.

Hassuna Pascià amico dell'Italia

Hassuna Pascià è certo la figura più interessante che risalta negli avvenimenti odierni di Tripoli. Egli è stato intervistato da vari giornalisti

Ad un corrispondente ha fatto un esatto quadro delle condizioni della Tripolitania, aggiungendo dichiarazioni importanti sull'avvenire della colonia e *sui suoi sentimenti di amicizia verso* l'Italia.

Sugli errori commessi dalla Turchia lungo i suoi anni di dominio, ha detto:

«Dal 1835 ad ora il Governo turco *non* ha costruito neppure una strada. Non ha agevolato in nessun modo l'agricoltura, che pure rimane sempre uno dei più forti cespiti di reddito della Tripolitania. L'abbandono più assoluto e più completo; questo era, in una parola, l'atteggiamento della Porta a nostro *riguardo: sempre è stato così*.

Il Governo di Costantinopoli, senza nessuna distinzione di uomini, limitava la sua attività ad esigere i tributi nel modo più fiscale, e servendosi di tutti *i mezzi*, anche quando i raccolti andavano a male. Fu istituita dalla Porta una banca la quale faceva dei prestiti irrisori, i quali non sorpassavano mai la somma di due o tre lire turche che venivano date agli agricoltori. I contadini non potevano usufrire di questi prestiti, e venivano lasciati nelle più miserevoli condizioni, in una abbiezione senza confronti e che moveva alla pietà. Ne possono essere una prova i numerosi decessi che si verificano a causa della fame.

In vista di questo suo disinteresse, sembrava giusto che la Turchia fosse entrata nell'ordine idee che apparivano ed erano più giuste: l'Italia cioè avrebbe riconosciuto la sovranità della Turchia, alla quale avrebbe pagato un tributo annuo, e avrebbe amministrata e protetta la Tripolitania».

Questo il tagliente *giudizio* di Hassum Pascià sul Governo turco.

Nessuna sorpresa, dunque, che egli abbia *in proposito* concluso le sue dichiarazioni, facendo voti perchè, in avvenire, nessuna sovranità sia riservata alla Turchia su Tripoli.

Sui progetti per l'avvenire Hassuna ha poi detto:

«Tripoli potrebbe trasformarsi radicalmente in non più di due anni. Il sistema legislativo che regola la nostra proprietà immobiliare — sistema *legislativo* che sembra così complicato — non ostacolerà in nessun modo la sistemazione edilizia della città e il miglioramento agrario della nostra regione.

Uno dei sistemi migliori, che risponderebbero secondo la mia opinione allo scopo e che darebbero certo ottimi risultati, sarebbe quello di applicare fra noi il sistema della cessione enfiteutica.

Tutti hanno parlato della mancanza di acqua nel nostro territorio. Avrebbe dovuto, anzi, questa mancanza consigliare all'Italia di non occupare la Tripolitania, poichè è per tale motivo che i raccolti spesso vanno a male. Tale l'opinione di quelli che hanno di Tripoli e della Tripolitania un'idea vaga e che avranno fatto magari delle escursioni da dilettanti.

Le cose non sono così

A Tripoli, ad *esempio, si potrebbe* trasportare l'acqua dell'Ainzara, che è così vicina ed è abbondantissima. La spesa non sorpasserebbe la cifra di un milione, ma gli effetti sarebbero oltre misura *benefici e incalcolabili* tanto più che la regione si presta.

Una delle prime cose, pure, alla quale il Governo italiano dovrebbe porre mano, appena finite tutte le gravi cure *della guerra, sarebbe* lo sviluppo delle strade e dell'agricoltura. Tutto ciò servirebbe ad attirare sul nuovo regime le simpatie di queste popolazioni, così a lungo abbandonate.

Opera pacifica di progresso sociale

L'on. De Felice a proposito della sua presenza in *Tripolitanie del suo* entusiasmo per l'azione italiana e del corso di che questa sta avendo telegrafa al «Giornale del Mattino» in data 18:

Non so che cosa *abbiano scritto* è pensato di me i miei compagni socialisti d'Italia.

Qui non arrivano giornali, non so da quanti giorni, e se togliamo l'*Ora* portata dall'*amico* Tullio Giordana, dal mio imbarco ad Augusta, non leggo più giornali italiani. Sono sicuro però che i socialisti avranno protestato contro le conquiste militari in genere — la *civiltà* imposta a colpi di cannone — e quindi contro l'occupazione italiana di *Tripoli. Confesso* che se anch'io non avessi le cognizioni che ho acquistato, da anni, sulla Tripolitania; se mi fosse mancata la convinzione che l'Italia viene a fare qui opera di liberazione *civile, non di oppressione militare*; se non fossi stato, sin dai tempi dell'on. Prinetti, incitatore e sollecitatore di quest'opera feconda di libertà e di progresso, anch'io avrei preso parte ai *loro* comizi popolari e mi sarei associato alle loro proteste. Ma come non posso essere a questo posto, se sono stato sempre profondamente convinto, ed oggi lo sono più *che mai*, che questa è opera di libertà civile, e di progresso politico e sociale? e non solo nell'interesse del proletariato della Sicilia o del mezzogiorno d'Italia, ma nell'interesse anche di *questa* povera e oppressa popolazione Tripolina?

Non una goccia di sangue italiano!

Vediamo se mi sono ingannato. Scrissi già, prima di partire da Roma, che non si sarebbe sparsa una sola goccia di sangue *italiano* durante l'occupazione di Tripoli. E il fatto mi ha dato piena ragione. Sono già scorsi dieci giorni dell'occupazione, e non un soldato italiano ha lamentato la più lieve scalfittura. *Telegrafai, dopo* l'occupazione, che bisognava sollecitare l'arrivo della spedizione per impedire che i *1700* marinari rimasti a custodia della città fossero continuamente *molestati* dai *3000* turchi attendati nel deserto e pronti a rendere sorridenti l'anima ad Allah. E i turchi non ci molestarono che sino allo sbarco delle nuove forze militari, tolto un lieve contrasto con alcuni fuggenti.

Adesso aggiungo, conoscendo a fondo la psicologia del soldato *turco* e della razza araba, che operato lo sbarco, i turchi sono internati ancora più nel deserto e gli arabi respirano a pieni polmoni le prime boccate di aria libera *nel seno* della *grande* anima italiana.

La guerra dunque, è finita... prima di cominciare. Proprio come avevo preveduto — lasciatemi ripetere il ricordo di questa provisione, non per velleità profetiche, ma come dimostrazione *a posteriori*, della *fondatezza* della mia convinzione come avevo preveduto dico, sin dal mese scorso!

Rimane un altro dubbio però:

Se non abbiamo avuto la guerra — *potranno* obbiettare i miei *compagni* socialsti — abbiamo avuto la conquista militare... a colpi di cannoni. Ed anche la civiltà, se imposta a colpi di cannone, riesce antipatica».

A *farlo apposta*, gli avvenimenti non potevano dare una smentita più solenne a quest'accusa. La storia dirà infatti che i soldati turchi, di guarnigione a Tripoli, non sapendosi sostenuti dall'anima popolare, fuggirono ingloriosamente; e che la marina italiana, con brillante operazione disbarcò, di *forma* ed arditezza tutta garibaldina, anche perchè compiuta contro la stessa opinione militaresca, somministrata in pillole telegrafiche da Roma, potè occupare perciò la *piazza di Tripoli* in mezzo ai — Zivio l'Italia! Viva l'Italia della popolazione.

La stessa polizia locale, capovolgendo i fucili, di cui era stata armata per difendere *la mezza luna, spianava* la via ai marinai italiani, aprendo loro il passo tra la folla araba che li circondava plaudente.

E questa può dirsi conquista *militare*? O, se vuolsi, questa è *civiltà imposta* a colpi di cannone?

Ma ciò è niente.

L'entusiasmo degli arabi

La popolazione araba che fu tentennante sino a quando non ci seppe *forti; che fu* sempre avversa alla prepotenza semi selvaggia della Turchia, sino a non dare alcun appoggio saluta l'occupazione italiana come opera di liberazione e di progresso voluta da Allah.

Infatti ad un turco che tentava di stuzzicare il sentimento religioso di alcuni fanatici maomettani di qui uno degli Arabi più influenti, battendogli la mano sopra una spalla disse:

— Là, là (no, no!). Se lo sbarco è avvenuto è segno che Allah l'ha voluto! E se l'ha voluto vuol dire proprio che il turco merita l'ira di Maometto!

E voltò il fanatico maomettano a favore dell'occupazione italiana. Ora, sapete che alto significato d'importanza politica ha ciò? Non lo credete! Vuol dire che gli arabi non ostacoleranno mai la nostra marcia di penetrazione!

L'opera della civiltà

E, se così è, la civiltà ha forse più bisogno di essere imposta a colpi di cannoni? Pei Tripolini, no; per gli arabi, meno: i turchi sono soli e abbandonati, e fuggono: dunque la civiltà, penetrando nella Tripolitania. continuerà a sentire il dolce suono della lingua di Dante, non quello aspro e violento dei cannoni Krupp!

E allora..... Allora mi auguro che i miei compagni socialisti, illuminati dai fatti compiuti e convinti che la nostra è opera di redenzione sociale e non di conquista militare, si persuadano anch'essi a favore dell'occupazione, lasciando compiere con la loro adesione il lavoro paziente e civile preparato dalla lunga predicazione degli italiani di Tripoli e di quelli della Sicilia!

De Felice

Notizie dal Friuli

Da Maniago
LA QUESTIONE DELLE NUOVE SCUOLE

Ci scrivono da Maniago 19 corr.

Dell'asino della favola si racconta che, posto in mezzo a due mucchi di fieno ugualmente distanti, per non saper determinarsi a sceglierne uno, finisco *col morire d'inedia*: e delle nuove scuole di Maniago dovrà dunque dirsi che, poste — idealmente — in mezzo a tanti progetti, per mancanza di concordia fra i nostri amministratori, *s'avviano a morire prima di nascere!* Peggio che l'asino di Buridano?

Che tutti i progetti *fin* qui escogitati sieno sostenuti con sincero ed esclusivo amore dal pubblico bene, senza il lievito di personali dissidi o di particolari interessi, vogliamo crederlo. E appunto perchè lo crediamo, invochiamo, in nome della utilità comune, un po' di tregua alle piccole bizze, un po' di serena e spassionata riflessione all'interesse vero del paese.

Accenniamo qui soltanto alle proposte principali, che diedero e danno ragionevole motivo a discussione.

Al primitivo progetto, quello della costruzione di un unico edificio scolastico *nella proprietà* ex Zecchin (progetto a nostro modo di vedere giustamente abbandonato per le ragioni esposte dall'ass. dott. Mazzoli-Taic nella seduta consigliare del 22 settembre p. p) *nessuno* quasi pensa più.

A prescindere da ogni considerazione relativa al prezzo d'acquisto, è incontrastabilmente dimostrata l'assoluta insufficienza dell'area che in quella proprietà potrebbe essere usufruita, e che è incapace di un edificio composto di venti aule, quante sono *necessarie*, con relative adiacenze.

Contro la proposta della Commissione *già* incaricata della scelta, proposta naturalmente condivisa dall'ass. dott. *Mazzoli Taic (del quale siano lieti di* affermare qui e specialissime benemerenze rispetto a quest'importante questione) insorse la maggioranza dei consiglieri, obbiettando, in particolar *modo*, la eccessiva *lontananza* del fondo Mazzoli-Segatin dalle case di Maniago di mezzo.

Infine, un'altra proposta concreta, — cioè quella di un unico edificio da *collocarsi* in sito prativo e declive, ai piedi del colle, sopra un terreno di sua natura e per necessità di posizione umidissima, in corrispondenza alla casa di proprietà Rosa, sopra la riva detta del «Iugon», — non trova il suo appoggio, che l'adesione di qualche isolato.

In conclusione, il punto nel quale s'accordano le varie opposizioni al progetto della speciale Commissione, consiste evidentemente in una certa *competizione* fra le due parti del paese che debbonsi accontentare.

Sotto il *rispetto* della sua *conformazione* edilizia, Maniago è una terra singolare; una lunghissima sfilata di case ai due lati della strada con una piazza magnifica, che è il vero centro della vita *amministrativa e commerciale* di tutto il paese, ma che si trova in posizione assimmetrica, cioè fuori del giusto mezzo dello sviluppo lineare del caseggiato.

Onde le difficoltà di accontentare tutti gli abitanti nei vari provvedimenti che a tutti in egual misura interessano.

La questione degli edifici scolastici, però, è, di sua natura, tale che porge il destro ad una soluzione, la quale può e deve raccogliere una buona volta l'adesione unanime di quanti, sedendo al Consiglio del Comune, sentono i doveri loro imposti dal mandato assunto.

Con un unico fabbricato scolastico non si possono accontentare le richieste degli abitanti dei punti opposti alla piazza? Si *costruiscano* due edifici.

Questo criterio, di dividere in varie sezioni fra loro disgiunte i locali destinati ad accogliere i bambini delle *Scuole Elementari, criterio suggerito* da norme igieniche e didattiche che qui non giova illustrare diffusamente, è oggi imperante, ed ebbe già pratica ed utile attuazione in alcuni dei *massimi centri popolosi* d'Italia. Si potrebbe rispondere che Maniago non è Milano; ma sarebbe una obbiezione vuota di qualsiasi ragionevolezza, quando non fosse dimostrato che a Maniago verrebbe, dalla divisata ripartizione delle Scuole in due fabbri*cati, un qualche danno reale*.

Ora, noi crediamo che in un paese nel quale attualmente tutte le classi elementari sono di necessità *sdoppiate*, e nel quale, secondo ogni lecita previsione, la popolazione scolastica dovrà subire in breve corso d'anni notevole incremento, — lo sdoppiamento del locale non presenti nè alcun danno didattico e disciplinare, nè tale un aumento di spesa da doversene, a priori, preoccupare. Per la grande e fondata fiducia che abbiamo nello sviluppo generale del paese (il quale attende da più rapidi e comodi mezzi di *trasporto e di comunicazione novello* vigore, come un organismo deperito per anemia attende la sua rinascita dal fluire di nuove ondate sanguigne) — noi crediamo che, se già ora sarebbe opportuno ridurre al minimo l'insegnamento del Direttore, tra pochi anni occorrerà assolutamente sollevare la direzione didattica da qualsiasi altro compito. E allora il direttore unico potrà benissimo, anche avendo il suo ufficio stabile in uno solo dei due fabbricati, estendere, *con eguale solerzia*, la sua opera di sorveglianza su tutte e due: cosa che, del resto, accade altrove, anche per direttori che hanno incombenza di qualche particolare insegnamento.

Occorreranno, ad ogni modo, spese qualche poco maggiori e per la direzione e anche per la duplice manutenzione o custodia dei locali! Qui entriamo nel problema economico. Discorriamone un poco, precisando le nostre idee.

Facciamo nostra e raccomandiamo agli abitanti tutti una proposta che già sappiamo da molti consiglieri condivisa: costruire due edifici di dieci aule ciascheduno, *eguali in tutto, fuori* che in quanto concerne il locale destinato alla direzione didattica unica; e costruirli nelle due seguenti località: l'uno nella *braida* che il Sindaco conte

...colò d'Attimis offerse *gratuitamente* al paese, e l'altro nel fondo della vecchia ghiacciaia. In quest'ultima località la parte di gran lunga maggiore dell'area che verrebbe destinata alla scuola, è *di proprietà comunale*: solo un breve tratto di terreno adiacente, verso il Colvera, dovrebbe e potrebbe acquistarsi dal suo attuale proprietario.

Noi non facciamo qui dei conti; non vogliamo servirci delle cifre. Ma, che un Comune nelle condizioni finanziarie del nostro, si permetta di trascurare allegramente una offerta generosa come quella del Conte d'Attimis, e non pensi alla possibilità di risparmiare (meno che in minima parte) la spesa d'acquisto dell'area fabbricabile, quando tutte le altre condizioni sembrano favorevoli per una soluzione che si presenta così vantaggiosa dal lato economico, ci sembra, francamente, una cosa molto singolare.

E su questo punto (che dico dev'essere di essenziale importanza per quanti hanno la responsabilità dell'amministrazione pubblica) richiamiamo l'attenzione di tutti i Maniaghesi.

Le due aree sopradette offrono questa qualità che nessuno vorrà nè potrà loro contestare: sono elevate, libere, apriche: aria e sole vi dominano sovrani. Tutte le esigenze igieniche vi sono soddisfatte. E in caso di eventuale futura insufficienza dei locali scolastici, tutte e due presentano il vantaggio della possibilità di qualsivoglia ampliamento dei locali stessi.

Entrambe in corrispondenza immediata con la via provinciale, verrebbero bellamente animate dai due edifici, i quali si troverebbero così situati ai due principali ingressi del paese, e ne annuncierebbero la desiderata e augurata resurrezione ai passeggieri provenienti da due maggiori centri vicini: Pordenone e Spilimbergo.

Questa soluzione parrebbe giusta anche rispetto alla distribuzione della popolazione, essendo risaputo che gli abitanti di Maniago, compresavi la borgata di Fratta, sono pur sempre di qualche centinaia minori di numero che quelli di Maniago di mezzo.

Verrebbe così diminuito anche di molto il tragitto imposto ai bambini di Maniago di mezzo: dalle case dette *Ciasais* alla *Braida d'Attimis* sono, di fatto, novecento metri di distanza; mentre ben mille settecento cinquanta metri dividono quelle case dalla *Braida Mazzoli-Segatin*, ubicazione prescelta dalla Commissione.

Si eviterebbe l'affollamento degli scolari in un unico sito, con manifesto vantaggio della disciplina e della educazione: gli alunni di Maniago di Mezzo non sarebbero più obbligati a percorrere *tutta la contrada* principale del paese compiendovi le loro monellerie: nè sarebbero indotti a soffermarsi in crocchi nella Piazza Maggiore perdendovi tempo ed assistendo specie nei giorni di mercato, ai fasti assai poco edificanti del turpiloquio e dell'alcoolismo.

Infine i genitori, e specialmente le madri, avrebbero assai più agio d'accompagnare i loro figli alla scuola, o almeno di visitarvi i maestri; onde diverrebbero più frequenti quei contatti fra parenti e insegnanti, i quali contribuiscono assai più che non si creda alla vera efficacia dell'opera educativa.

Noi non pretendiamo di affermare che questa proposta sia tale da soddisfare in modo perfetto ogni prerogativa: ma di quante fin qui ne abbiamo udite (e furono, come di solito, anche troppe) essa ci sembra sotto tutti i rispetti la più conveniente.

E mentre ci preme di ricordare agli amministratori di Maniago che il meglio è sempre e sarà sempre nemico del bene, li invitiamo a riflettere che il problema si agita ormai da troppo tempo ed esige una risoluzione immediata anche perchè non isfugga al Comune il modo di poter utilmente profittare delle agevolezze offerte, per la costruzione di nuovi fabbricati scolastici dalla legge Daneo Credaro.

All'opera dunque, con buona volontà, per la fortuna di Maniago, che attende (e ne ha il diritto) giorni migliori.

Da Enemonzo

L'appalto per l'acquedotto

Il 17 ottobre 1911 in questo Municipio si tenne il secondo esperimento d'asta a termini abbreviati per l'appalto acquedotto Fontana per l'acqua necessaria alle frazioni di Enemonzo. Quinis ed Esemon di Sotto.

Rimase deliberatario il sig. Malagnini Valentino domiciliato a Tolmezzo, col ribasso di L. 0,02 0|0 L'asta era di lire 64822.09. Il progetto venne eseguito dall'egregio ingegnere De Toni da Udine, e per direttore dei lavori già questo Cons. nominava l'ingegnere Sergio Petz, giovane intelligente e pratico in tali lavori. Presenziava all'asta l'Ill.mo sig. Commissario distrettuale di Tolmezzo, cav. Rotteccbia.

Ci auguriamo che tale opera, da tanti anni desiderata, proceda per bene e con sollecitudine. La necessità urge ed ognuno lo vede, specie quest'anno di anormale siccità.

Da Cividale

Promozioni alle Scuole Tecniche

19 — Dalla R. Scuola Tecnica, presso il Collegio Paolo Diacono furono licenziati nella sezione di ottobre i giovanetti: Angeli Giovanni, Birtig Vittorio, Cainero Arnaldo, Conchione Cesira, Corte Bruno, *Cozzarolo Giacomo, Dominutti Elisa*, Guion Mario, Rosso Marcello, Stagni Argia, Vivezzo Giannina.

Dal R. Ginnasio licenziati nessuno. Nella stessa sezione di ottobre dalle scuole Elementari *Urbane* all'esame di maturità *furono* licenziate: D'Aronco Elena, Morandini Tranquilla, Puppini Elvira, Querincig Maria, Rieppi Margherita, Serafini Anna, Zanutto Giuseppina, Zorzini Remigia, Antonini Davide, Crucil Antonio, De Leva Giuseppe, Marangoni Giuseppe, Novello Luigi, Picotti Cesare e Rizzi Mario.

Arresto d'un austriaco sospetto

Da qualche settimana aveva fatto comparsa in città uno individuo straniero, che dall'accento rivelava d'essere austriaco.

L'autorità, avendo *formato* qualche sospetto sul di lui conto lo tenne d'occhio e ieri l'arrestò. Interrogato dal delegato di pubblica sicurezza, dichiarava chiamarsi Giuseppe Biziach nativo del Goriziano. A domanda del funzionario rispondeva che aveva dovuto emigrare per trovar lavoro, e che non fu soldato nel suo paese. In attesa di informazioni, fu passato alle carceri.

Da Codroipo

Le dimissioni dei Consiglieri Piccini e Quintino.

Veniamo informati che i signori Dorotea Quintino e Piccini Giuseppe per protesta contro i sistemi amministrativi della Giunta Municipale hanno rassegnato le dimissioni da Consiglieri comunali.

Questi due signori non vogliono più confondere la loro responsabilità con quella del *gregge* acquiescente alla volontà del supremo pontefice infallibile ed inviolabile del cav. Moro e del suo collegio inquisitorio. In paese queste dimissioni produrranno certamente il loro buon effetto.

Afta epizootica in provincia. — Sospensione di mercati.

Casi di afta sono scoppiati a Palazzolo dello Stella, Precenicco, Teor, Muzzana, Latisana e Martignacco.

I mercati di Buia e Latisana furono sospesi. L'infezione questa volta fu importata dalla provincia di Rovigo.

Da Formeaso

Ricerca d'un emigrato che si crede in Egitto.

Certo Forgiarini Luigi di Girolamo di anni 30 scalpellino nativo di Formeaso di Zuglio è emigrato tempo fa senza mandare notizie del suo recapito preciso. Si dubita che egli si trovi in Egitto ma non se ne ha la certezza. La famiglia avrebbe bisogno di conoscerne la residenza per comunicargli affari urgenti. Chi ne avesse notizie farebbe opera buona comunicandole al Segretariato dell'Emigrazione di Udine.

Da S. Vito al Tagliamento

Conferimento della medaglia d'oro al Direttore Didattico.

Il Ministero della P. Istruzione con recente decreto ha conferito la medaglia d'oro al Direttore Didattico di S. Vito al Tagliamento, signor Carlo Fattorello.

Congratulazioni vivissime all'egregio amico e benemerito insegnante.

Da Cordenons

Consiglio Comunale

Per domenica 22, alle 9, è convocato il nostro Consiglio comunale. Fra i diversi oggetti messi all'ordine del giorno sono:

Il Concorso nella spesa per combattere l'alcoolismo e la proposta di fissare un annuo contributo a favore della cattedra ambulante d'agricoltura di S. Vito al Tagliamento ecc.

Espropriazioni sulla Spilimbergo-Gemona

Per gli effetti della vigente legge sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità, in seguito a verbali di amichevole convenzione il Prefetto della Provincia con Decreto in data 17 ottobre ha pronunciato, a favore della Amministrazione delle ferrovie dello Stato, l'espropriazione e l'occupazione dei beni stabili posti in territorio di Osoppo occorrenti per la costruzione della linea Spilimbergo-Gemona e di proprietà delle Ditte indicate nell'elenco in seguito riportato, dal quale risultano anche le aree espropriate e le rispettive indennità, che sono già state pagate direttamente alle Ditte interessate o depositate a favore delle medesime nella Cassa dei depositi e prestiti presso la Regia Intendenza di Finanza della Provincia di Udine.

De Simon Giovanni fu Andrea:

Fondo della superficie di terreno da occupare permanentemente m. q. 2600 per lire 1170.

Superficie da asservire m. q. 470 per lire 211 50.

Compensi a corpo per piante e per deprezzamento del fabbricato esistente per L. 1118.50.

Indennità totale L. 2500

Monfredo Francesco ed Angelo fu Angelo:

Superficie di terreno da occupare permanente mq. 880, per L. 558.

Compenso a corpo per porzione di un fabbricato e per deprezzamento L. 1942.

Venuti Antonia fu *Gio.* Batt. vedova Venchiarutti Domenico:

Fondo qualificato prato di terza classe. Superficie di terreno da occupare permanentemente mq. 1200 per L. 720.

Altro fondo di terza classe della superficie di mq. 1000 per L. 600.

Altro fondo qualificato zerbo di classe unica. Superficie di terreno da occupare permanentemente mq. 1780 per L. 979.

Indennità totale L. 2299.

Da Pordenone

Assemblea e nomine alla Società Agenti

Ieri sera alle ore 21 ha avuto luogo l'assemblea generale dei soci della Società Agenti. Venne approvato il bilancio dello scorso esercizio, e lo stanziamento delle spese di lire 300 per l'istruzione.

La votazione per le nomine hanno dato i seguenti risultati:

Probiviri — Coroeer Giuseppe, Elero avv. cav. Riccardo, Garbin Pietro, Rosso Gino, Tomasella Pietro.

Sindaci *Effettivi* — Barazza Domenico, Parmeggiani rag. Umberto, Tommasi Giovanni.

Sindaci supplenti — Artieri Iginio, Porcia co. Alfonso.

Consiglieri — De Marco Vittorio, *Faulin* Antonio, Polesello Giovanni, Tomadini Antonio, Pasqualini Carlo, Silvestri Antonio.

Alla direzione venne votato un voto di plauso per il forte utile conseguita durante la scorsa gestione e un elogio al valente segretario signor Antonio Brusadini. Il signor Gino Rosso propose che la quota mensile venga elevata a lire 2 aumentando con il maggior reddito derivante i sussidi in caso di malattia.

Da Spilimbergo

Altri due morti cagionati dai funghi

A proposito degli avvelenamenti prodotti dai funghi di cui avete avuto notizie in questi giorni si hanno oggi da deplorare due altre vittime.

Questa notte anche la Pellizzari *Maria*, madre dell'Adele cessava di vivere; e stamane tutti gli altri peggioravano.

Alle 14.30 di oggi moriva anche il piccolo Luigi di anni 3 figlio di Lodovico.

Ora versano in gravissimo stato la vecchia Rosa e la figlia Carolina che ieri sembrava fuori di pericolo. Più grave ancora è la Dondolo Maria di 22 anni.

Abbiamo fatto una visita alla casa del dolore, ove giacciono ben tre cadaver, e dove tre infelici lottano tra la vita e la morte, senza che lo stesso egregio dott. Di Caporiacco nutra speranza di salvarli.

L'abitazione della disgraziata famiglia è oggetto di un vero pellegrinaggio da parte della popolazione di Gajo che in segno di lutto abbandonò il lavoro dei campi.

I due sventurati Dondolo, che come abbiamo *detto* si *trovano* all'estero, hanno stamattina telegrafato annunciando il loro arrivo.

Domani seguiranno i funerali che riusciranno certamente imponenti.

Da Tarcento

Generosa elargizione

La spettabile Famiglia Moretti nella luttuosa circostanza della morte del suo amatissimo Congiunto Signor Giuseppe *Moretti* ha elargito alla Cassa di Soccorso pro scrofolosi ecc., la somma cospicua di L. 500.

La Presidenza sentitamente ringrazia facendosi interprete delle benedizioni di quei grami fanciulli che saranno beneficati nella prima stagione di cura marina.

Da Fagagna

Incendio

(Per telefono)

Questa mattina per cause ignote nella casa di certo Micoli Pietro di Silvella scoppiava improvviso e violento il fuoco.

Il subito accorrere dei terrazzani, che si diedero *ad una* pronta opera di spegnimento valse a scongiurare la minaccia gravissima che il fuoco si estendesse.

I locali, assicurati, andarono in buona parte distrutti e due armente uscirono ustionate orribilmente dalle flamme.

Morte improvvisa

A Battaglia (Fagagna) dopo aver cenato moriva ieri sera improvvisamente un girovago di circa 70 anni; che si crede di *Resia*; andava incettando capelli di donna.

Da Moruzzo

Furto in Chiesa

Sere fa i ladri penetrarono nella nostra Chiesa di S. Agostino e scassinarono le cassette contenenti le elemosine dei fedeli.

Si crede che il bottino fatto giunga alle 25 lire.

La Benemerita, cui fu denunciato il furto, indaga.

La sagra di Feletto

La sagra di Feletto Umberto, che avrebbe dovuto aver luogo l'ultima domenica di settembre e per i festeggiamenti di Udine fu rimandata, seguirà domani.

Se il tempo si manterrà bello gran folla di cittadini farà il grazioso paese meta di una gita domenicale.

Per quelli che vanno in America

Rammentiamo che prosegue il divieto d'emigrazione in Argentina e nell'Uraguay e che non è ancora possibile prevedere quando esso verrà *tolto*.

Inoltre coloro che intendono recarsi oltre oceano si ricordino che nei porti di partenza (Genova, Napoli, ecc.) devono rimanervi per cinque giorni in osservazione *prima di* poter partire e perciò devono trovarsi nel porto stesso al sesto giorno antecedente alla partenza.

Tale periodo di osservazione è stato ritenuto necessario per impedire che siano imbarcati, eventualmente, passeggeri colpiti da malattie infettive e specie da colera.

Le spese di permanenza nei porti di osservazione non sono a carico di chi emigra.

CRONACA DELLO SPORT

Brosadola vince la medaglia al valor clericale

(Impressioni del nostro redattore sportivo)

Cividale 18. — (*ritardata*) — E' stata una manifestazione sportiva che ha avuto la *ghigne* di trovare il pubblico di Cividale in tutt'altre faccende affaccendato. Tuttavia non è mancato di una certa significazione e d'interesse sportivo, perchè la *Equipe* dei sette non apparve mai in altre gare così allenata, così compatta e tanto animata dall'ardore di conquistare definitivamente, con un buon *record*, il campionato friulano della corsa fuori dei sacchi.

La *reclame*, tutta intima e riservatissima, della gara venne *fatta* col mezzo di un foglio stampato di nottetempo a Udine, recante la *fotografia* o la biografia del campione Brosadola. Questo foglio, redatto secondo i regolamenti vigenti ed approvato dall'autorità competente fu largamente distribuito fra i soci dei Circoli sportivi S. Luigi Gonzaga, S. Filippo Neri, Immacolata, Figlie di Maria, Veloce Club dei sette dolori ecc. ecc. e solo perchè un membro della Giuria ne dimenticò una copia sopra un tavolo del *Puntigam* io potei apprendere l'avvenimento che si preparava, precipitarmi alla ferrovia e volare sul luogo dello spettacolo.

Niente rumore e niente movimento nonostante che la bella giornata favorisse l'avvenimento. Nei caffè s'incontravano calotte in abito nero di rigore, ginnasti iscritti alle sezioni rurali, e qualche sportsmen dei più in vista scambiarsi con furtiva *camaraderie* delle forti strette di mano e sorridersi come a pregustare l'imminente spettacolo.

All'ora fissata, mezzogiorno, con una fame che non dico, tento penetrare nel Ricreatorio, il cui giardino è stato trasformato per l'occasione in una magnifica arena. Ma i centurioni che fanno servizio sulla porta mi impediscono l'ingresso, perchè non sono in abito nero e non ho tessere di circoli ufficialmente riconosciuti. Per vendicarmi scrivo i nomi di tutti i centurioni: Monsignor don Tessitori, don Zucchiatti, don Gattesco, don Mantelli, dottor Fazzutti e cav. Goia.

Nonostante che mi abbiano senza *misericordia* escluso dallo spettacolo ho potuto raccogliere alcuni particolari, sulla autenticità dei quali posso garantire.

La manifestazione si è svolta sotto l'alto patronato del *Corriere del Friuli* validamente coadiuvato dalla *Nostra bandiera* (giallo-nera, colori del Papa, ma non imposta) I pneumatici *rossi* forniti dalla Ditta Anastasio e C. erano gonfiati, secondo le impressioni del mio prezioso informatore, a più non posso. E non dico altro.

Fungeva da cronometrista don Ostuzzi che diede di via a mezzogiorno preciso (meridiano di Roma), perchè si cominciava a parlare di *temporalismo*. Ai traguardi, distinti con il contrassegno della *Nostra bandiera*, stavano don Gramazi, don Candolini, don Casasola, don Fantoni, don Luigi Paschini, tutti in perfetta *forma* ansiosi che il *favorito* con un *record* senza precedenti procurasse a tutti una buona *fiche de consolation*, perchè non si erano risparmiate spese e si voleva a ogni costo rialzare il prestigio della scuderia. Tutte le disposizioni per riparare rapidissimente le possibili *pannes* erano state prese. I centurioni avevano l'ordine di far applaudire *totis viribus* la gioventù presente al momento stabilito e la cuoca dell'Albergo Centrale di tener pronti maccheroni per cinquanta.

Il *Brosadola* che si comportò con una serenità unica, come avesse in tasca la medaglia, rispose magnificamente alle speranze dei suoi quotatori. Si giuocò disperatamente sul suo nome e si vinse. Il campione ebbe una *defaillance* sbalorditiva e dopo la volata finale rifiutò sdegnosamente i massaggi che erano in programma e la cui mancata esecuzione scombussolò un poco l'organizzazione della festa. I partecipanti uscirono dal Campo alla spicciolata e due minuti dopo spensero gli entusiasmi nella champagna, chiacchierando di *tempi* e di *rentrée*, mentre un gran *Papa* in oleografia sorrideva dall'alto, benedicendo, in una cornice d'oro, le cinquanta teste infervorate sulle *gubane*.

ARTE e SPETTACOLI

TEATRO SOCIALE

Comp. dramm. Andò Paoli Gandusio

Le novità che promette di dare la compagnia drammatica Andò - Paoli-Gandusio *sono delle più quotate del* Teatro di prosa.

«La marcia nuziale» è una commedia che già da vario tempo percorre trionfalmente tutti i teatri.

«Dopo di me» di Bernstein ottenne recentemente clamoroso successo a Milano e venne replicata parecchie sere.

Dai giornali di Padova apprendiamo che «L'apostolo» di Loyson e «I figli di Cain» di Bonaspetti sono due lavori ben fatti, e che dati colà dalla stessa compagnia, vennero vivamenti applauditi.

«La giovine Italia» è un lavoro forte di esito sicuro.

Domani prima rappresentazione.

La riunione di iersera degli Agenti dazieri

Alle ore 8 di iersera si riunì il Consiglio Direttivo della Sezione Agenti dazieri.

Erano presenti il presidente A. Cremese, Teseo Ligugnana, vice-pres.; Angelo Roiatti, segretario; G. Pascoli, L. Chieui, A. Furlanetto.

Aperta la seduta il Presidente informa su alcune pratiche da lui esperite per il migliore funzionamento del servizio.

Accenna in forma particolareggiata ad alcuni *desiderata* espressi dai soci e dice che verranno discussi alla prossima assemblea la quale si terrà domenica 29 corrente e lunedì 30 alla barriera di Porta A. L. Moro.

Il Consiglio plaude all'interessamento del Presidente.

Il sig. Cremese esprime quindi un elogio all'attività *ed* all'intelligenza spiegate dal cessante Consiglio ed augura che i successori imitino l'esempio da questi offerto.

Venne stabilito di passare alla nomina del nuovo Consiglio nelle assemblee suaccennate.

Infine venne votato il seguente ordine del giorno da mandarsi all'organo della Federazione Daziaria.

«Il Consiglio Direttivo della Sezione Agenti dazieri di Udine, facendosi interprete del pensiero di tutta la grande famiglia daziaria udinese

plaude

all'opera spiegata dal C. C. della Federazione daziaria, riconoscendola sempre intesa al benessere morale e materiale degli affigliati;

deplora fortemente

quei male intenzionati denigratori che con arti sleali e senza motivi giustificati tentano cogliere la buona fede dei dazieri italiani per disgregarli e così appagare le loro mire ambiziose, sostituendo la loro inettitudine alla provata competenza e serietà di intendimenti spiegati dall'attuale *Comitato Centrale*».

Infine vennero trattati alcuni affari di ordinaria amministrazione e votato un plauso al sig. Nonino il quale per le sue molte occupazioni ha dovuto rassegnare le dimissioni da cassiere sociale.

APPENDICE DEL «PAESE» 31

ALESSANDRO DUMAS

IL CONTE ASSASSINO

io rividi tutto! Quella lettera fatale stava scritta sulle pareti della camera a caratteri indelebili. Io l'aveva letta appena una volta, e nonostante essa mi si era tanto profondamente scolpita nella memoria, che ogni riga, tracciata da mano invisibile, sembrava comparire a misura che la precedente si cancellava; e lessi e rilessi di tal modo quella lettera dieci, quindici, volte, tutta la notte. Oh! vi assicuro che tra questo stato e la follia c'eravi una barriera assai felice a superarsi, un velo assai debole da squarciare...

«Infine, verso l'alba, m'addormentai, oppressa dalla fatica. Mi destai ad ora inoltrata; la mia cameriera mi annunciò che la signora di Lucienne e sua figlia erano nel castello. Allora un'idea improvvisa mi illuminò; bisognava rivelare tutto alla signora di Lucienne: ell'era sempre stata buona per me presso di lei io aveva veduto il conte Orazio, l'amico di suo figlio; ell'era la miglior confidente per un segreto come il mio: Dio me l'inviava in soccorso. In quel punto l'uscio della camera si aprì, e comparve la signora di Lucienne. Oh! allora credetti veramente a quella missione: mi sollevai sul letto e le stesi le braccia singhiozzando; ella venne a sedermisi accanto.

«— Suvvia, ragazza, mi diss'ella, dopo un istante di pausa, allontanandomi le mani ond'io faceva velo al viso, che cos'avete?

«— Oh! esclamai, quanto sono infelice!...

«— Le sciagure della vostra età, figlia mia, somigliano alle tempeste della primavera; esse passano rapide, e lasciano il cielo più sereno.

«— Oh! se sapeste!...

«— So tutto, rispose la signora di Lucienne.

«— Chi ve lo disse?

«— Egli.

«— Egli vi disse ch'io l'amava?

«— Mi disse che nutriva almeno questa speranza; si inganna forse?

«— Neppur io lo so; io non conosceva dell'amore che il nome; come volete voi che vegga chiaro nel mio cuore, e che in mezzo al turbamento che provo, io analizzi il sentimento che l'ha cagionato?

«— Via, veggo che Orazio vi legge meglio di voi.

«Mi misi a piangere.

«— Ebbene! continuò la signora di Lucienne, mi sembra che non abbiate giusti motivi di versar tante lagrime. Orsù, ragioniamo posatamente. Il conte Orazio è giovane, bello, ricco; questo è più che bisogna per iscusare il sentimento ch'egli v'ispira. Il conte Orazio è libero; voi avete diciott'anni; sarebbe un partito conveniente sotto tutti i rapporti.

«— Oh! signora!...

«— Va bene, non parliamone più; ora so tutto quel che voleva sapere: corro dalla signora di Meulien, e vi mando Lucia.

«— Oh!... ma non una parola, n'è vero?

«— Siate tranquilla, so che cosa debbo fare; a rivederci, cara ragazza. Or, asciugate que' begli occhi, ed abbracciatemi. —

«Me le gettai una seconda volta al collo. Cinque minuti dopo entrò Lucia; mi vestii e scendemmo.

«Trovai mia madre seria nell'aspetto, ma ancor più tenera del solito. Varie volte, durante la colazione, ella mi guardò con un sentimento di trista inquietudine, e ad ogni fiata io sentiva il rossore della vergogna salirmi al viso. A quattr'ore la signora di Lucienne e sua figlia si accommiatarono; mia madre mi si mostrò la medesima che soleva essere di consueto; non disse parola intorno alla visita della signora di Lucienne e sul motivo che l'aveva a lei condotta. La sera, come al solito, andai, prima di ritirarmi in camera, ad abbracciar mia madre; avvicinando le labbra alla sua fronte, mi accorsi che le sue guance erano bagnate: allora me le gettai ai piedi, cercando nasconderle il capo nel seno. A tal movimento, ella indovinò subito il sentimento che me lo ispirava, e poggiandomi le mani sulle spalle, e stringendomi al petto:

«— Sii felice, figlia mia, diss'ella; è quanto imploro da Dio. —

«Il posdomani la signora di Lucienne domandò ufficialmente la mano a mia madre.

«Sei settimane dopo io sposava il conte Orazio.

X.

«Il matrimonio si fece a Lucienne, ne' primi giorni di novembre; poi tornammo a Parigi sul principio dell'inverno.

«Abitavamo tutti insieme il palazzo. Mia madre, pel mio contratto nuziale mi aveva dato venticinquemila lire di rendita; il conte aveva dichiarato possederne quasi altrettante: ne restavano a mia madre quindicimila. La nostra casa si trovò dunque, se non fra le più doviziose, nel novero almeno delle famiglie eleganti del sobborgo di San Germano.

«Orazio mi presentò due suoi amici, pregandomi di accoglierli come suoi fratelli; da sei anni erano essi legati da un'amicizia così intima, che avevasi presa l'abitudine di chiamarli gl'inseparabili. Un quarto, che rammaricavano tutti i giorni e del quale parlavano di continuo, erasi ucciso nell'ottobre dell'anno precedente, cacciando pe' boschi de' Pirenei, ove possedeva un castello. Non posso palesarvi il nome di questi due individui, ed alla fine

(*Continua*)

Cronaca Cittadina

Cose della Giunta

(Seduta del 20 Ottobre)

Il nuovo palazzo delle Poste

Ha preso visione dello schema di venzione da stipularsi col Ministero per la costruzione del nuovo palazzo delle Poste e Telegrafi sull'area fabbricato comunale ex Filippini della planimetria dell'edificio concordata fra il comm. Liverani (rappresentante del Ministero) e l'Ufficio tecnico municipale.

Friulani dell'Argentina a Fra Paolo Sarpi

Avuta dal Sindaco comunicazione di lettera, con la quale l'avv. signor Augusto Berghinz, dimorante a Buenos Ayres, l'informa che i friulani dimoranti all'Argentina chiedono di far murare in Udine, nella località che la rappresentanza comunale riterrà più adatta, una lapide in pietra e bronzo dedicata al grande Consultore della Serenissima «Fra Paolo Sarpi,» nell'intendimento di unirsi così alla generale protesta fatta contro il voto antiunitario dei sette consiglieri provinciali espresso in occasione della celebrazione del cinquantenario della proclamazione del Regno d'Italia con Roma-capitale.

la Giunta

altamente apprezzando i nobili sentimenti che hanno provocato la significantissima iniziativa e con riserva di fare comunicazioni all'on. Consiglio comunale, deliberò uno speciale voto di riconoscenza agli offerenti del patriottico ricordo.

Per la Scuola d'Arte e Mestieri

Autorizzò l'Ufficio tecnico municipale a far riattare di urgenza una stanza a pianoterra del locale in Via del Ginnasio, per potervi allogare una parte dei numerosi alunni inscritti al corso preparatorio della Scuola d'Arte e Mestieri che non possono trovar posto nelle altre aule.

Tiro a Segno

Domani dalle 8 30 alle 11.30 nel poligono di Porta Venezia si eseguiranno le lezioni regolamentari.

Nuovi acquisti per la Galleria Marangoni

Da Roma ci si informa che la Commissione per gli acquisti di opere d'arte destinate alla Galleria Marangoni ha esaurito il suo compito.

Come è noto la Commissione era composta dei signori prof. Aristide Sartori, pittore Marion Collavini e scultore Camaur.

I quadri acquistati sono i seguenti: «Notte d'aprile» di Giulio Cambon di Trieste; «Signora alla toilette» di Costantini di Venezia ed un «Ritratto di Signora» dell'Alciati di Milano.

Le acqueforti sono di vari artisti, fra i quali il Petrucci, il Mazzoni, Carlo Moser ed altri.

P. M.

I signori Anna Muratti-Moretti, contessa Moretti De Raymondi, Luigi Moretti nella luttuosa circostanza della perdita del loro amatissimo congiunto cav. Giuseppe Moretti e per onorarne la memoria hanno elargito a questa Casa di Ricovero la cospicua somma di lire mille. Nella rigida stagione che si affacciandosi ben provvido giunge il generoso dono alla Pia Istituzione, la quale, sebbene nel corrente anno mercè l'aiuto benefico di altri generosi abbia potuto portare i ricoverati a carico del suo patrimonio da 115 a 120, si trova di fronte a difficoltà ancora maggiori, sia per lo stragrande e sempre crescente numero di domande di ricovero che non si possono esaudire per mancanza di mezzi, sia per il progrediente caro dei viveri.

E però la Prepositura, nel mentre riconoscente porge i più sentiti ringraziamenti ai benemeriti signori Moretti, fa voti che il nobile loro esempio abbia seguito da altri buoni, onde questa Pia Istituzione possa almeno adeguatamente aumentare il numero dei suoi beneficati a sollievo di tanta miseria.

Società Veterani e Reduci

Colla somma generosamente elargita alla Società dai Signori Eredi Moretti a vantaggio dei Veterani e Reduci, oggi sabato 21 alle ore 14 verranno distribuiti sussidi a 40 Veterani e Reduci Soci e non Soci, nonchè a 35 vedove di Veterani e Reduci che furono o no Soci del Sodalizio, ricordando il testè compianto concittadino cav. Giuseppe Moretti.

Programma musicale

da eseguirsi dalla Banda Cittadina domenica 22 ottobre, in Piazza Vittorio Em. dalle ore **18.30** alle **21**

Marcia nuziale «Sogno di una notte d'estate» Mendelsshoon — Sinfonia «Guglielmo Tell» Rossini — Andante Bolero (per Flicorno Tenore) Formichi — Atto 3.o «Traviata» Verdi — Prologo «Mefistofele» Boito.

Una importante statistica
sulla esportazione dei bovini friulani

La benemerita Camera di Commercio ed Arti di Udine, per interessamento della Commissione provinciale pel miglioramento bovino, ha testè portato a termine una diligentissima quanto pregevole statistica sulla esportazione del bestiame bovino friulano nel 1910 recando un prezioso e nuovo contributo non solo alla conoscenza dei limiti tra i quali si svolge il commercio del nostro bestiame ma ancora alla zootecnia paesana che trae da questi dati notizie, ammaestramenti, incitamenti.

L'odierna statistica è la seconda che la Camera di Commercio redige: la prima fu fatta nel 1905, ed è quella stessa che fece conoscere come dal Friuli uscissero ogni anno oltre 65,000 capi bovini rappresentanti un valore approssimativo di 12 milioni di lire.

Riconoscendo come i raffronti tornino graudemente utili, è assai probabile che quel benemerito Istituto segua anche in avvenire il movimento commerciale dei bovini friulani dando a tali statistiche il carattere di ricerche sistematiche.

Ecco i risultati riassuntivi della esportazione di bovini durante il decorso anno 1910 calcolati in base al numero di capi spedito dalle singole stazioni ferroviarie della Provincia.

Stazione di partenza	*Num. dei capi bovini spediti*
Casarsa della Delizia	3315
Cividale del Friuli	2450
Chiusaforte	5
Codroipo	7392
Fagagna	1315
Gemona	258
Latisana	2971
Magnano-Artegna	78
Muzzana del Turgnano	26
Pasian Schiavonesco	53
Palmanova	2892
Palazzolo della Stella	13
Pordenone	3184
Resiutta	29
Risano	3969
Sacile	5458
S. Daniele del Friuli	163
Sesto Cordovado	310
S. Giorgio di Nogaro	1182
S. Giorgio della Richinvelda	54
S. Giovanni di Manzano	69
Spilimbergo	1820
Stazione per la Carnia	109
S. Vito al Tagliamento	72
Tarcento	81
Tricesimo	923
Valvasone	192
Venzone	10
Udine	9237
Totale n.	46734

Le destinazioni più frequenti sono state: Lucca con capi 6546. Pistoia con 5040, Venezia con 3165, S. Martino di Lupari con 2017, Rifredi con 1508, Pianzano con 1535, Siena con 1238, Padova con 1160, Dolo con 1155, Prato Toscano con 889, Modena con 761, Reggio Emilia con 675, Treviso con 615, Milano con 595, Brescia con 470, Conegliano con 420, Castelfranco Veneto con 349, Bergamo con 319.

Le altre destinazioni un po' meno frequenti furono: Lancenigo, Madaloni, Cittadella, Arezzo, Rovato, Bologna, Spresiano, Belluno, Roma, Portogruaro, Pavia, Montale, Agliana, S. Giuseppe d'Ottaiano, S. Donà di Piave, S. Martino in Pena, Susegana, S. Biagio di Collalta, S. Martino Batt. Villafranca, (Verona), Magenta, Piacenza Zazzara, Genova, Castelnovo Fior, Borgo S. Damiano, Castiglione Fior, Cremona, Cannosampiero, ed altri minori.

Come vedesi, al confronto del 1905 la esportazione è discesa di oltre 1/3 da 65580 capi cioè a 46735.

Hanno il primato nell'esportazione le stazioni ferroviarie di Udine (9237 capi, di Codroipo (6512), di Sacile (5458) di Risano (3969), di Pordenone (3184), di Palmanova (2898), di Cividale (2450); di Latisana (2071), di Spilimbergo (1820).

Dei 46735 bovini esportati nel 1910, quasi totalmente vitelli, poco meno della metà, cioè 22138 capi, partirono dalle stazioni ferroviarie appartenenti alla zona d'allevamento della razza pezzata rossa, più di un sesto dal basso Friuli occidentale e soltanto 436 capi dalla zona montana.

Le regioni che stanno alla testa per numero di bovini ricevuti come scorgesi dallo specchietto sopra riportato, sono la Toscana con circa 16.000 capi, il Veneto con oltre 12.000 capi, l'Emilia con circa 1434 capi, e la Lombardia con 700 capi.

Le borse di studio alle Normali

Il Consiglio dei professori delle nostre Scuole Normali tenne ieri un'importante seduta.

Ad unanimità fu deliberato di proporre al Ministero per le tre borse di studio vacanti le signorine Maria Bressan, Adele Cimelli, Antonietta Fadiga.

Venne pure deliberato di proporre che siano conferite alle signorine Francesca Vidoni e Caterina Saccardo le borse contemplate del regolamento 13 ottobre 1904 per avere le stesse meritate la votazione stabilita.

Il professore Baccelli

di Roma, dichiara: Da più anni mi servo dell'acqua purgativa naturale FRANCESCO GIUSEPPE, ed ho sempre dovuto lodarmene per la sua azione pronta e sicura, senza essere accompagnata da qualsiasi fenomeno spiacevole.

Sul lavoro

Il muratore Luigi Secolo, nel maneggiare della malta venne colpito da un potente spruzzo all'occhio sinistro. Condotto all'ospedale per i vivi dolori che accusava, venne dal medico di guardia prontamente curato e giudicato guaribile in una decina di giorni.

Interessante ai signori Buongustai

Squisiti *Zamponi Bondiole* e *cotechini* di Modena a lire 2.50 al Cg. *Tartufi* freschi d'Alba a prezzo eccezionale, frutta secca, *Datteri, fichi, Prugne, Noci, Nocciole* ecc. assortimento in salumi cotti, Formaggini freschi d'ogni qualità, frutta fresche assortite di lusso, servizio in piatti preparati per antipasti, generi di prime necessità e ottime qualità a prezzi eccezionali; il tutto al premiato-negozio Liguguana Via-Manin.

Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Tip. Arturo Bosetti *suc. Tip. Bardusco*

Le inserzioni si ricevono esclusivamente in Udine presso l'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler** Via Prefettura, N. 6, e Agenzie e Succursali in Italia ed Estero